
Pantomimes fin de siècle. Textes présentés et annotés par Gilles Bonnet

Ida Merello



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8685>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8685

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 692

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «*Pantomimes fin de siècle. Textes présentés et annotés par Gilles Bonnet*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8685> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8685>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pantomimes fin de siècle. Textes présentés et annotés par Gilles Bonnet

Ida Merello

NOTIZIA

Pantomimes fin de siècle. Textes présentés et annotés par Gilles BONNET, Paris, Kimé, 2008, pp. 252.

- 1 L'A. ci offre una preziosa antologia di pantomime aventi per protagonista Pierrot, dai testi più noti di Verlaine e Laforgue ai meno noti e quasi sconosciuti. La raccolta è preceduta da un'introduzione in cui l'A., sempre tendendo ferma l'attenzione su Pierrot, traccia brevemente la storia della pantomima, a partire dalla creazione del Théâtre des Funambules, nel 1816, fino alla fine del secolo. L'A. fa risalire la vera origine del genere a Jean-Gaspard (detto Baptiste) Debureau, che, successore di Frédéric Lemaître, aveva operato profondi cambiamenti nella commedia dell'arte, accordando appunto al Pierrot un ruolo di primo piano, pieno di grazia e ritegno, e stabilendo altresì le costanti definitive del suo costume: calotta nera in testa, viso pallido e blusa dalle ampie maniche. L'A. ricorda quindi come alla morte di Debureau, sia stato grazie ai testi di Champfleury che la maschera rimase in auge, interpretata da Paul Legrand. Negli anni Sessanta fu invece la troupe irlandese degli Hanlon Lees a prendere il testimone, dando vita a un Pierrot macabro; l'immagine colpì la fantasia degli scrittori e dei poeti, da Zola a Hennique a Huysmans e Mallarmé. Ma l'A. si sofferma soprattutto sul Pierrot fin de siècle, ricordando l'ampio studio di Palacio in merito, e affermando che furono questi gli anni della sua apoteosi: la pantomima diventò infatti un esercizio frequente dei letterati, e le loro plaquettes furono riccamente illustrate dai disegnatori. Pierrot finisce così col rappresentare l'essenza stessa dell'epoca, diventando un essere

in fuga, sempre in cerca di qualcosa, in partenza verso un altrove facilmente connotabile come morte, ed è in quest'occasione che il suo abito diventa nero.